

Bureau International
pour
le Respect des Droits
de l'Homme au Sahara
Occidental

BIRDHSO

Dignité
Dignity



Adresse:
Case Postale 53
1211 GENEVE 9
SUISSE

Fax et tél :
41.22.320.65.50

E-mail:
bdh_sahara@hotmail.com

Dignità
Dignidad

Campagne Internationale Liberté et justice pour les disparus sahraouis

Sapevate che

nel Marocco, paese illusoriamente democratico, vicino alle spiagge e ai circuiti turistici, alcune centinaia di desaparecidos Sahraui stanno da oltre 25 anni sopravvivendo o morendo nelle prigioni del re? E' difficile determinare con precisione il loro numero esatto, che può variare da 488 individui per Amnesty International, a 1500 per la Federazione dei Diritti Umani e a 890 per l'AFAPREDESA (Associazione delle Famiglie dei Prigionieri e Desaparecidos Sahraui).

Di questi, 310 sono stati liberati e 50 sono deceduti. Aggiungiamo che le informazioni sui desaparecidos sono spesso molto difficili ad ottenere e oggi noi abbiamo come base di lavoro una lista di 286 nomi che risponde ai criteri del Gruppo di Lavoro sulle sparizioni involontarie e forzate dell' ONU mentre stiamo cercando di assemblare le informazioni sugli altri 240 scomparsi.

L'1% della popolazione.

Per una popolazione stimata nel 1975 dall' ex-colonizzatore spagnolo a 74000 persone, il numero dei desaparecidos sahraui è il più elevato nella storia attuale, poiché rappresenta circa l'1% della popolazione recensita. E' come se in un paese come gli USA più di 2 milioni di persone fossero scomparse per azione repressiva dello Stato.

Le sparizioni forzate: un terrorismo di Stato.

La storia recente ci dimostra che in molti paesi, il sistema della scomparsa forzata costituisce una vera politica di Stato, minuziosamente organizzata per realizzare almeno due obiettivi:

- ridurre al silenzio uomini e donne dell'opposizione, nonché le loro famiglie terrorizzate dalle conseguenze che un intervento da parte loro potrebbe causare sui loro parenti scomparsi;
- seminare il terrore tra la popolazione civile ostile alla politica intrapresa dallo Stato.

Per i desaparecidos Sahraui nessuna imputazione legale esiste contro di loro, essi semplicemente "*non esistono*", non sono perciò sottoposti a giudizio e i loro nomi non figurano nelle liste carcerarie. Essi sono al di fuori del mondo dei vivi e il Marocco ha tutta la spudoratezza, come già fatto altre volte, di negare semplicemente la loro esistenza. Tuttavia, sotto la pressione internazionale, le porte di Tazmamart si sono aperte, i centri di detenzione segreta di Kalaat M'gouna e di Agdz si sono socchiusi nel 1991 per restituire al mondo dei viventi alcuni uomini e alcune donne che erano scomparsi. La speranza dunque non è del tutto perduta.

Fino a che li ritroveremo.

E' solo grazie al coraggio, alla volontà e alla determinazione delle Madri argentine della Plaza de Mayo che il mondo intero si è reso consapevole che quelle donne si batteranno "fino a che i loro figli saranno ritrovati!". Noi vogliamo seguire il loro esempio e intraprendere con voi la lotta per i Desaparecidos Sahraui "*fino a che li ritroveremo!*".

Questo è l'obiettivo della nostra Campagna

MAROCCO/SAHARA OCCIDENTALE

Giornata degli "Scomparsi" - le famiglie ancora in attesa di verità e giustizia (Amnesty International)

Venerdì 30 agosto u.s. Giornata Internazionale degli Scomparsi, Amnesty International **chiede** alle autorità marocchine di mettere fine alle sofferenze delle centinaia di cittadini marocchini e sahraui che aspettano da tanto tempo notizie dei loro familiari "scomparsi" nelle mani dei servizi di sicurezza durante questi ultimi anni.

"Se il nostro familiare è morto, vogliamo riavere il suo corpo per seppellirlo e iniziare il doloroso processo che ciconsentirà di mettere fine alla perdita. Se il nostro caro è vivo, vogliamo avere la possibilità di rivederlo per il poco tempo che gli rimane." Amnesty International ha ascoltato lo stesso messaggio da decine di famiglie di "scomparsi" sia nel Marocco che nel Sahara Occidentale, dalla capitale economica (del Marocco), Casablanca, alla città desertica di Smara (nel Sahara Occidentale).

Amnesty International ha pubblicamente accolto con soddisfazione la serie di iniziative intraprese dalle autorità Marocchine nei recenti anni per migliorare la situazione dei Diritti Umani, compresa l'istituzione nel 2000 da parte del re Mohammed VI di una commissione per decidere sulla compensazione per danni materiali e psicologici subiti dalle vittime di "scomparsa" e dalle loro famiglie. Quella compensazione è stata per ora ottenuta da alcune centinaia di persone. *"Tuttavia, non ci sono sostituti alla verità e alla giustizia."* ha detto Amnesty International.

In questo giorno, Amnesty International vuole aggiungere la sua voce a quella delle famiglie degli "scomparsi" e **chiede** alle autorità marocchine di condurre indagini complete, indipendenti ed imparziali per ogni singolo caso di "scomparsa", portando davanti alla giustizia i responsabili.

Complementi d'informazione

Il problema degli "scomparsi" ha segnato la storia del Marocco/Sahara Occidentale nei passati quattro decenni e rimane uno dei più penosi problemi di diritti umani ancora irrisolto. Più di un migliaio di persone, la maggior parte dei quali Sahraui, è "scomparsa" tra la metà degli anni '60 e i primi anni '90 per mano dei servizi di sicurezza marocchini.

Alcune centinaia di Sahraui e Marocchini sono stati rilasciati negli anni '80 e '90 dopo aver passato circa 18 anni della loro vita in centri di detenzione segreta, tagliati fuori dal mondo. Decine di persone "scomparse" sono morte durante la detenzione segreta. La sorte di centinaia di loro è ancora ignota.

Tra giugno e luglio 2002 una delegazione di Amnesty International ha condotto una missione di ricerca in Marocco/Sahara Occidentale, con particolare attenzione ai casi di "scomparsi". Durante la visita, i delegati hanno incontrato decine di famiglie di persone "scomparse" e alcune persone in precedenza "scomparse", a Rabat, Casablanca, Laayoune e Smara.

I difensori dei Diritti dell'Uomo nel Sahara Occidentale premiati

MOHAMED DADDACH



Vincitore del premio Thorolf Rafto 2002 per i Diritti dell'Uomo (Norvegia).

Il premio Rafto è stato creato nel 1986 dalla fondazione del professore norvegese Thorolf Rafto, che ha consacrato gran parte della sua vita alla difesa dei diritti dell'uomo. A volte viene attribuito a persone poco note per incoraggiare la loro azione, consiste in un diploma, un assegno di 50.000 corone norvegesi (71.700 DH marocchine, 6.672 \$ o 6.883 Euro) e la

conduzione di un seminario.

La cerimonia di consegna del premio si è tenuta a Bergen in Norvegia il 3 Novembre c.m.

I premiati degli anni scorsi sono, tra gli altri:

- nel 2001, **Shirin Ebadi**, , prima donna giudice in Iran, che lotta per la difesa dei diritti delle donne e dei bambini, alla testa di un movimento per i diritti umani in Iran;
- nel 2000, **Kim Dae-Jung**, , leader politico della Corea del Sud che si è impegnato per la pace e la democrazia;
- nel 1999, **Gennadij Grusjevoj**, militante per la democrazia e i diritti umani in Bielorussia, fondatore dell'ONG per i bambini di Chernobyl; "Palermo Anno Uno", ONG siciliana che lotta contro la mafia;
- nel 1994, **Leyla Zana**, , avvocatessa curda imprigionata per le sue attività in difesa dei diritti umani;
- nel 1993,, **il popolo di Timor Est**.
- nel 1991, **Elena Bonner**, , dissidente russa;
- nel 1990, **Aung San Suu Kyi**, 1990, leader dell'opposizione democratica in Birmania;

Il Consiglio della fondazione Rafto ha scelto di consegnare il premio Thorolf Rafto 2002 a Mohamed Daddach del Sahara Occidentale. Con questo premio, la fondazione Rafto vuole sostenere il popolo sahraui nella sua lotta per la difesa dei diritti dell'uomo e per il suo diritto all'autodeterminazione.

Mohammed Daddach è un simbolo che incarna la lotta del suo popolo per l'indipendenza e la storia delle sue sofferenze. E' un moderato che pone le basi per il futuro. Benché abbia passato più della metà della sua vita in una prigione per ragioni politiche, Daddach non ha mai abbandonato la lotta per i diritti e la dignità dell'uomo.

Mohamed Daddach ha chiaramente condannato la colonizzazione che il Marocco ha imposto al popolo del Sahara Occidentale, ha inoltre sottolineato i gravi attentati ai diritti umani, per non parlare della situazione dei prigionieri politici e del destino di svariate centinaia di sahraui che sono "scomparsi" dal 1975.

Mohamed Daddach, che ha attualmente 45 anni, è il sahraui che ha subito la più lunga detenzione (24 anni in totale). Inizialmente era stato condannato alla pena di morte, ma la sentenza è poi stata commutata nell'ergastolo . Daddach ha sempre rifiutato di chiedere il

condono della pena, ma ha fatto numerosi scioperi della fame per ottenere la liberazione di tutti i prigionieri politici e per conoscere la sorte degli “scomparsi”. Amnesty International ha riconosciuto, nel 1997, Daddach come prigioniero politico. Dopo una forte pressione sul Marocco e, a livello internazionale, da parte delle organizzazioni di difesa dei Diritti Umani, è stato liberato il 7 Novembre 2001.

Dopo la sua liberazione Daddach ha continuato la sua lotta nel Sahara Occidentale occupato. Il Marocco ha recentemente arrestato svariati attivisti del suo entourage e chiuso gli uffici di varie organizzazioni di difesa dei diritti umani. Queste organizzazioni attualmente utilizzano come base la casa di Daddach ad El Ayoun”

Premio “ Diritti dell’Uomo” della Società Internazionale per i Diritti dell’Uomo (sezione svizzera) : il premio per il 2002 di questa ONG è stato consegnato, il 21 Settembre a Berna, a **Marguerite e Robert Emery** di Ginevra, difensori da lungo tempo della causa sahraui, per il loro lavoro in favore dei diritti umani nel Sahara Occidentale ed in Marocco. Entrambi sono membri della nostra associazione la BIRDHSO, Marguerite fa parte del comitato esecutivo dalla costituzione. E’ un grande onore per noi poterli annoverare tra i nostri militanti.

NUOVE ONDATE DI REPRESSIONE NEL SAHARA OCCIDENTALE

Le autorità marocchine hanno scatenato, a partire dal mese di Giugno, nuove ondate di arresti di cittadini sahraui, prendendo di mira in particolare gli attivisti dei diritti umani, membri della Sezione Sahara del Forum Verità e Giustizia.



Il 19.giugno 2002, Nassiri Ahmed, difensore dei Diritti dell’Uomo sahraui e membro del FVJSAH (Forum Verità e Giustizia – Sezione Sahara), è stato arrestato a Rabat e poi trasferito ad El Ayun nello stesso giorno. Nassiri era ricercato dalla polizia in seguito alla rivolta di Smara del 17.11.2001.

Nassiri era tra i congressisti sahraui al primo congresso nazionale del FVJ il 14/15/ e 16.6.2002.

Il 19.6.2002 si è presentato alla direzione della sicurezza nazionale a Rabat per rinnovare la sua carta d’identità scaduta ed è stato arrestato. Il suo processo previsto per il 24 Luglio, è stato rimandato una prima volta, dietro richiesta dei suoi avvocati. Il 19 Settembre è stato nuovamente rinviato al 30 Ottobre.



Il 26 Agosto 2002 i servizi di Sicurezza marocchina hanno arrestato a Rabat **Tamek Ali Salem**, membro del comitato del FVJSAH e del Consiglio Nazionale del Forum Verità e Giustizia. E’ stato giudicato il 2 Settembre da un tribunale d’Agadir e si trova attualmente incarcerato nella prigione civile di Inzegane, accusato “d’appartenere ad una rete politica operante per conto di paesi stranieri”. E’ anche membro del Comitato amministrativo

della centrale sindacale marocchina CDT (Confederazione Democratica del Lavoro) e segretario generale della sezione locale di Assa.

Tamek è stato ritenuto colpevole di attentato alla sicurezza dello Stato e condannato il 10 Settembre, dal tribunale della prima istanza d'Agadir, a due anni di carcere ed al pagamento d'una ammenda di 10.000 DH.



⇒ **Mercoledì 28 Agosto 2002** i servizi di polizia di Gulimine (a 220 Km da Agadir) hanno arrestato **Eddymaui Abdessalam**, membro della sezione sahraui del Forum Verità e Giustizia. Quest'ultimo è considerato dai servizi di sicurezza marocchina, come uno dei promotori delle manifestazioni di Smara del Novembre 2001, come Ahmed Nassiri, arrestato in Giugno e incarcerato ad El Ayoun,

Abdessalam è stato trasferito dalla polizia di Gulimine a El Ayoun dove è stato sottoposto ad interrogatorio dalla polizia giudiziaria, in seguito ascoltato dal procuratore generale del re della Corte d'appello di El Ayoun, questi ha deciso di farlo giudicare congiuntamente a Nassiri presso la stessa corte.

A Abdessalam è stato vietato di recarsi presso la propria abitazione a Smara dal Novembre scorso. Il suo processo si è tenuto il 16 Ottobre, è stato assolto e liberato.

⇒ **15.luglio.2002**, tre giovani sahraui, arrestati il 30 giugno ed accusati d'essere gli autori dell'incendio di un commissariato di polizia del 19 giugno, sono stati giudicati dal tribunale d'appello d'Agadir e condannati: due a sei mesi di carcere, ed il terzo ad un anno.

⇒ **2 Settembre 2002** la Corte d'appello di El Ayoun ha pronunciato il suo verdetto in merito al caso degli ex studenti scioperanti sahraui arrestati il 22 Agosto 2002 nel corso di una manifestazione pacifica a Smara. Le pene emesse sono le seguenti: due anni di carcere, un'ammenda di 500 DH nonché cinque anni d'esilio dal territorio in cui la corte d'appello ha competenza per **Nigro Mahamed**, laureato in diritto, e **El Beloui Hamadi**, ingegnere in elettromeccanica; 18 mesi di carcere per **Lahman (Lamhaba) Abballa**, laureato in inglese e **Chasmi Labeihi (Semesdi Lebeihi)**; 6 mesi di prigione per **Rahmuni Abidine**, tecnico specializzato in elettricità. La corte d'appello ha ridotto le pene dei due primi ragazzi ad un anno di prigione ed eliminato l'esilio, 8 mesi per i due seguenti ed un sospensione della pena per l'ultimo.



⇒ Il 24 Settembre, **Salek Bazaid**, membro dell'ufficio della sezione di Smara del Forum Verità e Giustizia, è stato prelevato durante il giorno. Altri "rapimenti" hanno avuto luogo tra cui quello di **Mussamih Larbi**, membro della sezione - Sahara del FVJ (Forum Verità e Giustizia).

Salek Bazaid è un vecchio detenuto politico, faceva infatti parte del gruppo dei "sei d'Agadir" con Keltum Lunat, Jouda Brahim, Bennu Mohamed, Elbar Barillah e El Gharabi Sidi Ali, condannati a vent'anni di carcere dal tribunale militare di Rabat per aver partecipato ad una manifestazione pacifica a Smara nel 1992.

Insieme a Salek Bazaid e Mussamih Larbi, sono state inoltre arrestate Mussamih Baba, Bugrain (Mussaui) Mohamed El Mehdi e Burhil Mohamed Lamine.

Campagna di adozione dei desaparecidos Sahraui

A partire dal 1990, su iniziativa dell' AFAPREDESA si è sviluppata una campagna di adozione simbolica dei desaparecidos Sahraui, ripresa dalla nostra associazione nel 1993. Centinaia di persone in Europa (Francia, Svizzera, Spagna, Italia, Inghilterra, Svezia, Belgio...) hanno adottato uno scomparso e inviano regolarmente delle cartoline a destinatari prescelti per conoscere la sorte del loro adottato. La loro perseveranza è stata costante e ha certamente contribuito alla liberazione di circa 300 desaparecidos nel 1991. La campagna che lanciamo oggi avrà termine a Ginevra con un "Incontro tra alcune famiglie di desaparecidos Sahraui e gli adottanti " dal 28 al 30 marzo 2003. Sarà l'occasione per prendere conoscenza diretta delle testimonianze dei Sahraui presenti e di scambiare informazioni sulla sorte dei desaparecidos Sahraui adottati.

Incontro con le famiglie dei desaparecidos Sahraui Ginevra 28-30 Marzo.2003.

Venerdì 28.03.2003: incontro all'ONU
Sabato 29.03.2003: cerimonia nel Giardino dei desaparecidos di Meyrin.
rassembleamento davanti all'ONU.
incontro-dibattito sulle sparizioni forzate nel Sahara Occidentale nell'
Auditorio dei Diritti Umani "Alexis Jaccard" (Università di Ginevra).
Domenica 30.03.2003: incontro con le famiglie seguito di un pranzo

Contatti. Inscrizioni. Informazioni:

BIRDHSO (BUREAU INTERNAZIONALE PER IL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI NEL SAHARA
OCCIDENTALE)

Case Postale 53 1211 GENEVE Svizzera

Tel.FAX: ++41.22.320.65.50 E -mail: bdh_sahara@hotmail.com

Conto corrente Postale:CCP12-12461-0

Compte bancaire: Union des Banques Suisse279 - C3117839.0 1205 GENEVE

Responsabile per l'Italia:

Jacqueline Philippe Via Zaccherini Alvisi 8. 40138 Bologna.Italia Tel:00.39.051.30.18.72

e-mail:jacq.pampi@libero.it



per ulteriori informazioni consultare:

<http://www.arso.org>

AFAPREDESA, C/Jose Ortega y Gasset

77 2°A

28006 Madrid Spagna

Fax:00.34.91.402.84.99

E-mail: afapredesa@teleline.es

